del Friuli orientale per circa 130 chilometri. ¹

I contrafforti delle pendici a greco delle Alpi Giulie si distendono ora continui ed ora trarotti fino alle rive del Savo. L'Antonini deplora con grande ragione che queste curiose complicazioni orografiche ed altre idrografiche, delle quali sarà brevemente ragionato in appresso, abbiano non solo fatto buon gioco alle sofisticaggini dei naturali avversarii dell'Italia, ma altresì confuse le menti di taluni tra coloro che avrebbero dovuto esserne i campioni. Egli se la piglia, per esempio, e assai giustamente, col Marmocchi, il quale, dopo di avere, nel suo *Prodromo della storia naturale d'Italia*, divise le Alpi orientali in Nordiche, Carniche e Giulie ed estese queste ultime da Tarvisio a Fiume, in un'altra sua opera di geografia non si perita di assegnare alla regione slavo-ellenica le correnti dell'Isonzo per confine.

Solo non è abbastanza chiarito, se le prealpi tra il Fella e l'Isonzo vadano considerate quali attinenze immediate della catena *carnica* o quali appendici e diramazioni della *giulia*.

«Taluni infatti sostengono, così l'Antonini, che il Monte Canino, il Baba, il Rombone, il Nabois, il Montasio, il Cimone, il Montemaggiore sopra Cividale, il Mia ed il Mataiur, con tutti i colli i quali

(1) Per la descrizione del corso di questo fiume e dei suoi affluenti il lettore può consultare l'*Annuario Statistico per la provincia di Udine*, anno I, pag. 91 e seguenti. Il lavoro del professore Marinelli intorno al territorio della provincia vi è perspicuo ed accuratissimo.